

urbanistica

INFORMAZIONI

Intervista al *Presidente dell'INU Michele Talia*. Il quadro istituzionale ha prodotto un **CAOS NORMATIVO** che tende a determinare un'autentica paralisi amministrativa degli enti di governo, e *i danni prodotti* al territorio sono sotto gli occhi di tutti. L'INU intende aprire *un nuovo "cantiere"* nel quale pervenire alla definizione di una legge quadro, con anticipazioni riguardanti la disciplina in materia di *rigenerazione urbana* e la predisposizione di una **NUOVA LEGGE SUL SUOLO**, in grado di favorirne la *messa in sicurezza* e il contenimento del suo *consumo*. Il **CAMMINO** come modalità di fruizione e occasione di valorizzazione degli attrattori naturali e culturali dei *territori urbani* e delle *aree interne*. *Sistemi di gestione* per i siti del Patrimonio Mondiale **UNESCO**: il caso del Veneto. Verso un ridisegno delle *politiche abitative* nel **PORTOGALLO** post-crisi. L'intervista alla *Segretaria di Stato alla Casa Ana Pinho* chiarisce il quadro delle politiche abitative di nuova generazione e il modo in cui si inseriscono nelle politiche di governo territorio. La *vulnerabilità del territorio italiano*. Una fotografia dalle tesi di laurea presentate al *Premio Ilaria Rambaldi* nato in ricordo della studentessa che ha perso la vita nel sisma del 2009.

283

Rivista bimestrale
Anno XXXXVI
Gennaio-Febbraio
2019
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

75 | **La vulnerabilità del territorio italiano. Una fotografia dalle tesi di laurea**

a cura di Paola Rizzi, Maria Grazia Piccinini, Marino Bruno, Valeria Baglione

76 | **La riqualificazione urbanistica per la sicurezza dei centri storici. Il caso di Sulmona (AQ)**

Chiara Capannolo

77 | **Affrontare le sfide dei cambiamenti climatici. Proposte per la gestione sostenibile delle acque nel Comune di Verona**

Chiara Brugnara

78 | **Pianificare la temporaneità. Storie di gestione e autogestione nel post-sisma del Centro Italia**

Gaia Biccheri

79 | **OLTRE L'EMERGENZA - Un nuovo approccio alla pianificazione dei territori a rischio. Il caso studio della Garfagnana nell'appennino toscano**

Roberto Fiaschi, Marco Natali, Francesca Tommasoni

80 | **Re-active Camerino. Architettura co-dividuale con tecnologie a secco e struttura sismo resistente in acciaio in luoghi colpiti dal terremoto**

Fabio Angeloni, Claudio Avila e Andrea Sala

81 | **Assurb**

a cura di Daniele Rallo

81 | **Professionisti e pagamenti della PA**

Daniele Rallo, Luca Rampado

83 | **Libri e altro**

a cura di Federico Camerin

92 | **Indici**

in quarta

Bologna 29 settembre 2019,
Giuseppe Campos Venuti ci ha
lasciati

a cura di Carmen Giannino

Il cammino come modalità sostenibile per lo sviluppo del territorio

Questa sezione si propone di rappresentare una piccola parte di esperienze e progetti sul valore dei cammini. Secondo l'enciclopedia Treccani Cammino non è, oggettivamente, solo "la strada", "il percorso", bensì "il viaggio", o meglio "il viaggiare". Non è soltanto muoversi da un luogo a un altro, procedere, avanzare verso una meta, significa metaforicamente "procedere di comune accordo". Ecco è questo il senso del camminare.

Camminare significa da un lato recuperare una dimensione individuale attraverso l'interazione con il paesaggio, superando i confini geografici e acquisendo capacità di osservazione e condivisione di valori. Dall'altra è una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale del nostro paese e una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali e culturali dei territori urbani e delle aree interne.

Il cammino rappresenta oggi una delle modalità più innovative per vivere a pieno un territorio e interagire con la natura e la cultura dei luoghi, contribuendo alla valorizzazione delle risorse e dei legami sociali, offrendo opportunità e occasioni di sviluppo.

Camminare significa da un lato recuperare una dimensione individuale attraverso l'interazione con il paesaggio, superando i confini geografici e acquisendo capacità di osservazione e condivisione di valori. Dall'altra è una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale del nostro paese e una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali e culturali dei territori urbani e delle aree interne. Oltre a fornire una risposta in termini di sostenibilità, ai problemi di mobilità e di trasporto, attraverso la cd mobilità dolce o mobilità lenta, il cammino comporta anche un mutamento culturale dei cittadini e degli amministratori pubblici che si impegnano a realizzare progetti di sviluppo del territorio.

A questo fine, sono nati tanti percorsi, incentrati sui temi più vari: il Cammino di S. Benedetto, la Via Francigena, la Via degli dei, il Cammino nelle terre mutate, Cammina Molise, il Cammino dei briganti e via di seguito. E accanto a queste esperienze ruotano forme di fruizione e di gestione sostenibile che favoriscono l'integrazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali che il territorio offre.

Secondo il Rapporto Terre di mezzo, il 2018 è stato un anno importante per i cammini in Italia.

Nel 2018 ben 32.338 persone hanno percorso a piedi 6.600 chilometri di itinerari naturalistici, culturali, religiosi. Nel giro di tre anni le presenze su Via Francigena, Via di San Francesco, Cammino di San Benedetto, Via degli Dei, Cammini Francigeni in Sicilia e Via Romeo

Germanica, sono quasi raddoppiate.

Secondo l'indagine sul turismo attivo del Centro Studi, Touring Club Italia, del 2019, inoltre, la maggior parte di chi cammina lo fa per trekking (52%), per stare nella natura (50%) e per scoprire il territorio (46%). Ad opera del Ministero dei Beni Culturali e Turismo, nel 2017, è stato varato il portale Cammini d'Italia nato per mettere in rete le informazioni sull'Italia visitabile a piedi, a cavallo, in bicicletta, lungo le ferrovie storiche o dismesse.

Se guardiamo all'interessante rapporto elaborato dal Consorzio CAIRE su "La realtà aumentata dei piccoli comuni" del maggio 2019, "la politica dei Cammini, rende per la prima volta dinamica la strategia della valorizzazione culturale del territorio che ospita i beni e i luoghi della cultura, incontrando sulla sua strada i piccoli comuni che rappresentano l'ossatura delle politiche che cercano di fare sintesi e di restituire il valore globale del patrimonio, maggiore della somma delle sue parti: 944 dei 1.434 incontrati dai Cammini nel loro sviluppo totale. Un microcosmo fatto di migliaia di territori, amministrazioni e comunità che devono imparare a fare massa critica e chiedere politiche di sistema che permettano loro di sperimentarsi come territori di innovazione nella governance locale, nelle opportunità di lavoro, nella presenza di servizi e offerta formativa, nella qualità della vita che pure resta altissima".

Dunque non è solo un incontro con la cultura da valorizzare, ma è anche un incontro con le comunità, con chi abita i territori, con quelle specificità, per dirla con Antonio De Rossi che ha curato il volume Riabitare l'Italia per Donzelli, 2018, quelle vitalità, quelle opportunità di questo resto del mondo che, attraverso i cammini, possono essere lette in modo propulsivo e nuovo.



ICAMMINI
C4

ITALIA	1.434
PICCOLI COMUNI	944
di cui:	
piccoli comuni delle città storiche	26
piccoli comuni dei borghi	506
piccoli comuni senza beni urbanistici storici	399
piccoli comuni delle periferie metropolitane	13

I cammini - comuni interessati

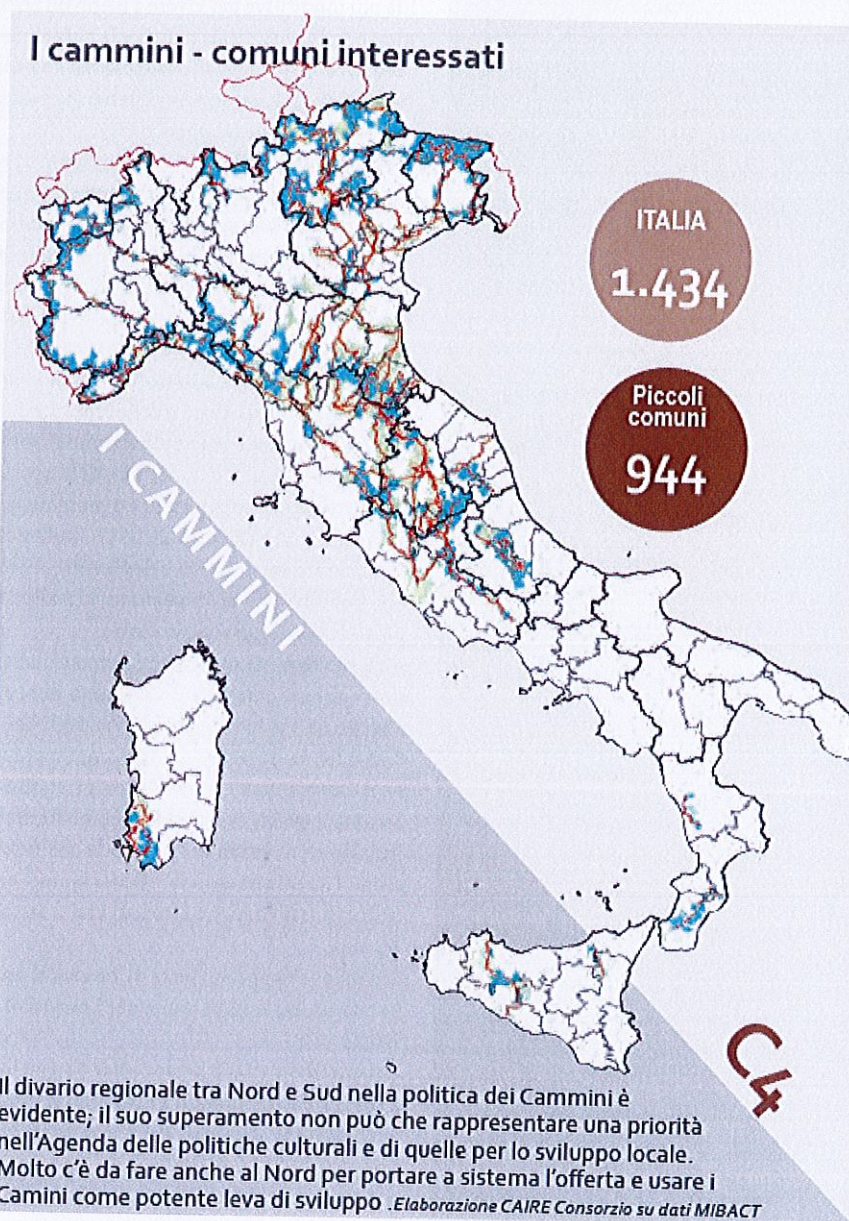
Quasi i 2/3 dei comuni interessati dalla politica dei Cammini sono Piccoli Comuni. Interessano con intensità maggiore il tessuto delle piccole città storiche (22) e soprattutto il sistema dei piccoli comuni dove l'insediamento storico è comunque molto significativo (506, un quinto del totale dei comuni di questa classe).

● Piccoli comuni
● altri comuni
— Cammini

Immagini tratte da Rapporto CAIRE, La realtà aumentata dei piccoli comuni, maggio 2019

Sono esperienze incentrate sul valore del camminare come modalità sociale per percorrere i territori, incontrare gli spazi e i luoghi delle diverse appartenenze che rendono ricco il tessuto urbano e rurale, contribuendo a sostenere le micro-economie, sempre più numerose, concorrendo a creare nuovi presidi territoriali e nuove comunità. Esperienze che propongono il cammino come modalità per promuovere un turismo mitigato per la rinascita delle aree interne, che intendono salvaguardare il paesaggio e l'ambiente, che creano solidarietà e comunità, che invitano a riscoprire gli spazi pubblici e il territorio, a riconnettersi con i luoghi dell'abitare, iniziando dai percorsi di prossimità in ambito urbano fino a incontrare gli spazi pubblici della ruralità incontrando altre culture e ridando centralità alle persone. Sono esperienze che hanno dell'incredibile perché ciascuna, racconta la vitalità e l'entusiasmo di esserci, sono storie di impegno e attivismo per il raggiungimento del bene comune, storie di persone che, attraverso il cammino, contribuiscono a dare voce e sostanza a chi si batte per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio. E' quanto promosso da Ilaria Canali attraverso la sua Periferia delle meraviglie, un cammino pensato come esperienza di immersione nel tessuto sociale realizzato grazie al coinvolgimento della comunità e grazie alla sua partecipazione, raccogliendo le testimonianze, i racconti e le esperienze che, durante il cammino, hanno modo di esprimersi ed essere condivise producendo una sorta di "performance sociale live" partecipata sia da chi racconta che da chi ascolta. Il risultato finale è l'av-

I cammini - comuni interessati



vio di un processo di rigenerazione urbana intesa come riattivazione dello sguardo su un ambiente sociale e un territorio, una azione trasformativa tesa a una riappropriazione dello spazio da parte di chi lo abita e ad una sua rinnovata percezione positiva da parte di chi lo osserva da fuori, invertendo il processo di marginalizzazione verso le periferie urbane.

Rosario Pavia nel suo "Camminare lungo le mura di Roma" ci narra che la città ha perso da tempo il suo passo, nel senso che la sua misura e il suo apprendimento non sono più legati al camminare, all'attraversamento a piedi e si chiede se sarà ancora possibile tornare a camminare in città, dando senso ai nostri passi lungo percorsi pedonali narrativi, sapendo ricercare nel labirinto della città contemporanea i fili di Arianna per attraversarla e riconoscere le sue strutture e le sue storie. In questo senso, le mura urbane possano essere un buon punto di partenza.

Cecilia Ruscitto ci offre un'altra lettura. Attraverso il Cammino nelle Terre Mutate, descrive un cammino che vuol contribuire al rilancio economico e sociale delle terre colpite dal sisma. Attraverso il suo racconto, appassionato e partecipe, evidenzia come il cammino serva a ricucire il tessuto sociale del territorio attraversato. In un territorio ferito, ascoltare le persone, le piccole comunità, le guide locali, i ristoratori, rappresenta il valore aggiunto che ripaga del sudore e della fatica. Chi visita questi luoghi ridefinisce le proprie priorità e chi ci vive non si sente più solo, è motivato a continuare, percepisce l'empatia dell'altro. E' un cammino dell'anima, che cambia chi lo percorre e chi ci vive.

Giovanni Germano, narra l'esperienza ventiquennale di "cammina, Molise!", un progetto innovativo per la costruzione di uno sviluppo possibile delle aree interne molisane. Promuovendo la cultura, la bellezza e l'ospitalità dei paesi delle terre interne molisane, ha portato a camminare sui sentieri e sui tratturi del Molise migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. I 136 paesi della provincia di Campobasso e della provincia di Isernia sono stati attraversati tutti. Sono stati attraversati anche molti dei paesi delle province confinanti dell'Abruzzo, della Puglia, del Lazio e della

Campania. L'obiettivo è riuscire a mettere a confronto le forze più vive e disponibili dei borghi molisani per capire come rivitalizzare le aree interne, fragili e marginali, a cui occorre (ed ora più che mai occorre) restituire i più elementari diritti di cittadinanza.

Erminia Battista con il suo "Pedibus del Benessere", va oltre, offre un progetto di comunità, organizzato come un laboratorio in movimento. *Pedibus* sta per spostamenti a piedi, nel percorso casa-scuola, casa-lavoro e nel tempo libero. Ben Essere, in questo contesto, vuol dire promuovere Buone Relazioni con sé stessi (sano stile di vita), con gli altri (socializzazione, integrazione, inclusione) e con l'Ambiente (sostenibilità). Obiettivo generale del progetto è la promozione della salute, migliorando stili di vita, sviluppando life skills, favorendo la coesione sociale. Gli obiettivi specifici consistono nel promuovere spostamenti a piedi, favorendo socialità, integrazione, senso di appartenenza. Il cammino, efficace per rigenerare i cittadini, si sta rivelando potenzialmente efficace per rigenerare la città. Nell'intreccio di relazioni all'interno della comunità nel suo insieme, possono nascere le soluzioni ai problemi e svilupparsi le energie necessarie per il miglioramento della qualità della vita nella città.

Ma il cammino consente anche di promuovere il dialogo interreligioso e l'inclusione delle disabilità. Luisa Mostile, attraverso i "Pontieri del Dialogo" evidenzia come attraverso il progetto "In Cammino per una società aperte alle differenze" si realizza l'incontro tra comunità etniche, religiose e geografiche; anche sui territori colpiti dal sisma. L'inclusione avviene a 360 gradi, consentire anche ai disabili di percepire le ricchezze di cui si è raccontato. Nelle periferie delle città esistono comunità musulmane, buddiste, induiste, cristiane ortodosse, protestanti, sikh etc. con forte vocazione di accoglienza e solidarietà.

Infine Alfredo di Giovampaolo narra il suo progetto "Cammina Italia" il cui obiettivo è cercare di scoprire "lentamente" le contraddizioni e le risorse della società italiana, provare a dare all'informazione un punto di vista diverso, meno superficiale e più vicino alla vita delle persone. Dando sostanza e fondamento ai compiti del ser-

vizio pubblico. Le inchieste trovano sempre meno spazio nei mezzi di informazione e così il racconto della società italiana risulta sempre più uniforme, stereotipato, quasi mai approfondito. Attraverso il cammino, sta provando, coraggiosamente, a raccontare chi prova a resistere, l'Italia che sta scomparendo e che cerca di sopravvivere ai disagi e all'isolamento, a raccontare, insomma, un'altra storia per capire meglio come siamo fatti.

1. Cfr. <https://www.turismo.politicheagricole.it/home-cammini-ditalia/>

Riferimenti

- K. Lelo, S. Monni, F. Tomassi, *Le mappe della disuguaglianza*, Donzelli, 2019
- A.A.V.V., *Riabitare l'Italia* a cura di Antonio De Rossi, Donzelli, 2018
- CAIRE, *La realtà aumentata dei piccoli comuni*, maggio 2019
- *Italia paese di cammini*. Terre di mezzo Editore, 2019
- *Indagine sul turismo attivo del Centro Studi, Touring Club Italia*, del 2019: <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/turismo-attivo-i-risultati-della-nostra-indagine>

La "Periferia delle Meraviglie", un cammino di scoperta tra il Trullo e Corviale a Roma

Ilaria Canali

Uno dei cammini urbani, che è parte del progetto denominato "Periferia delle Meraviglie" e che, dall'ottobre del 2018 ha portato centinaia di persone a percorrere a piedi la periferia di Roma, è quello che si snoda tra i quartieri del Trullo e di Corviale.

Perché "Meraviglia" e perché "Periferia"?

L'attenzione è uno sguardo bellissimo e le emozioni influenzano la nostra attenzione. E' quindi fondamentale scegliere quelle parole che danno voce e canalizzano emozioni positive. Ricorrere alla forza evocativa del termine "meraviglia" per parlare di periferie è stata una scelta strategica per partire con il piede giusto, per usare una metafora presa dal mondo del camminare, nel perseguire un intento: dare luce, visibilità e centralità ai margini di una città. Come dice la Yourcenar "ci vuole sempre un colpo di follia per costruire un destino" e, contro ogni rischio di retorica, se tutto ciò che illustrerò della "Periferia delle meraviglie" non basterà a giustificare la scelta del termine meraviglia, vi basti pensare che nelle periferie di Roma secondo gli studi condotti nel progetto "MappaRoma" di Ketì Lelo, Federico Tomassi e Salvatore Monni, a livello anagrafico risiede una fascia di popolazione percentualmente più giovane rispetto al centro cittadino. I bambini, i giovani, in una parola il futuro vive in periferia.

Se non è meraviglioso questo?

La Periferia delle Meraviglie: cos'è?

E' il nome di un progetto di rigenerazione urbana realizzato attraverso la pratica del camminare inteso come strumento di indagine sociale e pratica trasformativa. L'assunto di partenza è che il mondo si possa misurare, rappresentare e raccontare con il metro dei nostri passi.

Questa prospettiva, man mano che il progetto si è articolato nella organizzazione di cammini urbani nella periferia di Roma tra il Trullo e Corviale, è andata sempre più

maturando in sede metaforica, simbolica, espressiva e metodologica, fino ad arrivare alla definizione di un nuovo approccio di intervento sociale che ha unito ambiti diversi, come le pratiche artistiche, l'escurionismo e l'antropologia sociale.

I cammini sono stati pensati come esperienze di immersione nel tessuto sociale realizzate grazie al coinvolgimento della comunità e grazie alla sua partecipazione in un processo di scoperta e creazione di significato, senso, identità, valore.

Gli obiettivi del progetto sono stati la scoperta, l'esplorazione e l'ascolto delle voci del tessuto urbano che si attraversava a piedi, raccogliendo le testimonianze, i racconti e le esperienze che, durante il cammino, hanno avuto modo di esprimersi ed essere condivise producendo una sorta di "performance sociale live" partecipata da tutti, sia da chi raccontava che da chi ascoltava.

Il risultato finale è stato l'avvio di un processo di rigenerazione urbana intesa come riattivazione dello sguardo su un ambiente sociale e un territorio, una azione trasformativa tesa a una riappropriazione dello spazio da parte di chi lo abita e ad una sua rinnovata percezione positiva da parte di chi lo osserva da fuori, invertendo il processo di marginalizzazione verso le periferie urbane.

Il progetto ha messo in relazione principalmente il mondo degli escursionisti, quello degli *street artist* dei "Pittori Anonimi del Trullo" e la cittadinanza locale, coinvolgendo nei vari appuntamenti complessivamente 700 persone e circa una ventina di realtà associative formali ed informali.

Per attivare un coinvolgimento così forte della comunità e degli attori locali è stato condotto un sopralluogo nella fase *ex ante* dell'avvio del progetto, con una ricerca sociale di tipo partecipante grazie alla quale è stato possibile intercettare e raccogliere l'interesse da parte dei cittadini. La particolarità di questa fase di indagine sociale rispetto alle classiche osservazioni partecipanti di tipo antropologico, è consistita nel fatto che il lavoro si è avvalso anche della osservazione e monitoraggio della vita virtuale dei cittadini del quartiere grazie alla analisi delle voci presenti sui *social media*. Avvalendosi di questa visione "digitale" è stato agevolato e accelerato il momento di raccolta e analisi delle esigenze percepite

dalla comunità locale per comprendere il rapporto con il loro territorio. Ne è emersa l'aspirazione a una maggiore visibilità della identità del quartiere, della sua l'autenticità, della sua "carta di identità esperienziale" e le *soft skills* del territorio: i suoi talenti, vocazioni e unicità.

Il progetto si è quindi proposto di dare risposta a queste esigenze dandosi l'obiettivo di mostrare e dimostrare la "meraviglia" intrinseca che quella periferia racchiude. Il sentimento di meraviglia che si è cercato di stimolare nei partecipanti ai cammini urbani è quello stupore che Platone ed Aristotele ponevano all'origine della saggezza e quindi della filosofia e ha trovato concretizzazione nello sperimentare una sorta di vertigine dello sguardo di fronte a un progressivo disvelarsi di espressioni di bellezza inattese: la natura del Parco di Monte Cucco e di corridoi verdi nel tessuto urbano, la *street art* e l'accoglienza della comunità locale.

Abbinare il termine meraviglia a quello di periferia ha avuto anche un'altra ragione d'essere. Periferia, dal greco *περιφέρεια*, significa "portare intorno" ed è stata questa la cifra stilistica del cammino della "periferia delle meraviglie". A partire dal punto di partenza del percorso, dalla collina di Monte Cucco da cui si gode un panorama a 360 gradi che arriva fino all'agro romano attraversato dal Tevere, i Monti Lucretili e il mare, tutta l'esperienza è stata un "portare intorno" lo sguardo per cercare la meraviglia ovunque si trovasse, orizzontalmente, intorno ai camminatori, e in verticale, nella storia dei luoghi attraverso testimonianze speciali come quella del Pastore Antonio che governa un gregge di 300 pecore che pascolano liberamente dentro il raccordo anulare di Roma.

Le tracce di Meraviglia: i percorsi

Il progetto si è articolato in quattro cammini urbani e un evento di racconto e condivisione realizzati tra il 14 ottobre 2018 e il 20 agosto 2019. Sono stati ideati e tracciati due nuovi percorsi di *trekking* urbano che, attraverso dei veri e propri canali verdi nascosti nel tessuto urbano, hanno collegato il Trullo a Corviale e Forte Bravetta a Corviale.

Gli attraversamenti urbani sono andati alla ricerca delle "tracce di meraviglia" in-

dividuandone tre "specie" diverse: la meraviglia delle aree naturali, la meraviglia della vitalità artistica degli *street artist* e dei poeti di strada e infine la meraviglia della comunità locale, un tessuto sociale connotato da un forte spirito associativo.

L'esperienza del cammino ha rivelato una incredibile intensità tematica e le identità multiple di percorsi di attraversamento non solo di spazi, ma di luoghi della mente: la collina di Monte Cucco e la Torta in Cielo di Gianni Rodari lì ambientata, lo spazio urbano e le architetture dell'Eur, la Torre Righetti e il set del film Uccellacci e Uccellini di Pasolini, Villa Baccelli, Villa Kock, il Trullo dei Massimi, i *murales* e le poesie di strada del Trullo, il collettivo dei Pittori Anonimi del Trullo, i *murales* recenti dedicati alle donne, l'architettura popolare della borgata del Trullo, le catacombe di Generosa, l'architettura di Corviale, il Parco Pino Lecce, il Campo dei Miracoli e il Calcio sociale, il centro di arte contemporanea del Mitreo, la Biblioteca, la natura e i parchi naturali intorno a Corviale.

Ogni pausa del percorso è stata arricchita dalla condivisione di storie, racconti, testimonianze, letture di poesie, momenti musicali e teatrali, *street art* dal vivo, realizzando un viaggio multiforme in cui tutti sono stati protagonisti: le persone, il paesaggio, il cammino stesso.

Il futuro del progetto prevede la realizzazione di iniziative simili a quelle realizzate tra il Trullo e Corviale in altre periferie, non solo della città di Roma, ma anche di Milano, Bologna, Perugia.

Camminare lungo le mura di Roma

Rosario Pavia

La città ha perso da tempo il suo passo, nel senso che la sua misura e il suo apprendimento non sono più legati al camminare, all'attraversamento a piedi. Mentre la città antica aveva dimensioni contenute e si organizzava in relazione ai passi dei suoi cittadini, realizzando una forte unitarietà tra organismo urbano e corpo, ora la città contemporanea, nella sua forma di metropoli e di urbanizzazione diffusa, ha perso del tutto il rapporto con l'atto del camminare. La trama viaria della città è ora dominata dal traffico automobilistico che ha imposto le sue regole alla pianificazione urbanistica e ha reso marginale e sterile l'attraversamento pedonale.

Il sistema urbano ha anche perso la struttura narrativa che caratterizzava la città moderna, consentendole di porsi come racconto, come sequenza di spazi e di eventi legati da percorrenze lente, in cui il camminare poteva svolgere ancora il suo ruolo di connessione funzionale e di apprendimento estetico delle diverse identità urbane attraversate. Se nella modernità la struttura narrativa della città rivelava il testo urbano attraverso una trama di percorsi definiti e riconoscibili, ora, nella città contemporanea, ci troviamo immer-

si in un intreccio labirintico di reti che rendono difficile il suo attraversamento e indecifrabile la lettura del suo ipertesto. Sarà ancora possibile tornare a camminare in città, dando senso ai nostri passi lungo percorsi pedonali narrativi? Sappremo ricercare nel labirinto della città contemporanea i fili di Arianna per attraversarla e riconoscere le sue strutture e le sue storie? Individuare la traccia dei percorsi narrativi più efficaci è un'impresa non facile, ma siamo certi che le mura urbane possano essere un buon punto di partenza.

A ben vedere le mura sono il segno distintivo della città europea, sono presenti ovunque, nelle città piccole e in quelle grandi. Spesso sono state abbattute, ma il loro tracciato, il loro vuoto, ha fortemente condizionato lo sviluppo urbano.

A Roma il discorso assume una sua specifica prospettiva

Le mura Aureliane

Le mura Aureliane, realizzate nel 270-275 d.C. dall'imperatore Aureliano e sopraelevate da Onorio all'inizio del IV secolo d.C. si sviluppavano per circa 19 Km intorno alla città inglobando alcune importanti preesistenze come l'Anfiteatro Castrense, la Piramide Cestia, il Castro Pretorio. Le mura furono nel corso dei secoli ristrutturare, rinforzate in relazione ad esigenze funzionali e militari e sono giunte quasi integre fino a noi.



A differenza di molte grandi città europee, come Vienna, Parigi o Milano, che distrussero i loro recinti murari per promuovere il nuovo sviluppo urbano, Roma, dopo l'unificazione d'Italia, conservò le proprie mura, intervenendo solo nell'ammodernamento delle antiche porte e nell'introduzione di nuovi passaggi in relazione allo sviluppo della rete stradale. Delle antiche mura rimangono circa 13 Km (sono andati persi i tratti lungo il fiume e quelli che risalivano il Gianicolo e comprendevano un lembo di Trastevere). Si tratta di un sistema archeologico, storico e culturale unico e, nel contempo, di una infrastruttura urbana decisiva per il disegno e l'identità della città. Tale patrimonio, tuttavia, non ha trovato nelle politiche di sviluppo della Capitale e in particolare nei suoi piani urbanistici una adeguata attenzione. Solo l'ultimo piano regolatore (approvato solo nel 2008) ha riconosciuto nelle mura Aureliane un ambito di programmazione strategica per la realizzazione di un parco lineare lungo il suo circuito. A distanza di oltre 10 anni non si sono avuti risultati concreti. Manca ancora un impegno politico in questa direzione e un

progetto operativo unitario che consideri le mura come una risorsa e non un costo, una grande infrastruttura dello spazio pubblico in grado di ricomporre la forma di una parte consistente della città, restituendo ai quartieri della prima espansione moderna nuovi luoghi di riferimento e spazi di aggregazione sociale.

Le mura Aureliane sono anche una grande infrastruttura narrativa attraverso cui è possibile ripercorrere la storia della città, cogliere i diversi caratteri delle direttrici di espansione che si dipartono dalle porte, le diverse qualità del rapporto tra l'interno e l'esterno delle mura. Questo potenziale narrativo e strutturante va reso effettivo attraverso opere e interventi che consentano la reale fruizione del sistema murario, a partire da un itinerario pedonale e un corridoio verde che si sviluppino con continuità. Una tale infrastruttura va vista come un'opera pubblica di base, un primo momento per una strategia più articolata, tesa a realizzare un grande parco lineare e fare delle mura una risorsa culturale ed economica, un attrattore per un turismo sostenibile e iniziative imprenditoriali.

Camminare lungo le mura Aureliane

Le città più avanzate sul piano della qualità urbana e della sostenibilità ambientale hanno posto la pedonabilità o meglio la camminabilità (*walkability*) al centro delle loro politiche d'intervento (Amburgo ha predisposto un piano operativo finalizzato a rendere la città attraversabile a piedi entro il 2030). Percorsi pedonali per interconnettere gli spazi pubblici dei quartieri, i parchi, i luoghi e i monumenti della città, ma anche come rete che si lega ai nodi del trasporto pubblico, integrandosi alle altre reti della mobilità. E' questo sistema che manca a Roma. Non solo mancano le piste ciclabili, manca lo spazio di attraversamento per i pedoni. Non esiste nessuna attenzione alla funzionalità dei percorsi pedonali, alla loro qualità tecnica e urbana, al loro ruolo fondamentale di favorire la lettura della città e lo sviluppo di forme di cittadinanza.

Intorno alle mura Aureliane non esiste un percorso pedonale (né tantomeno ciclabile), idoneo, attrezzato, in sicurezza, che possa consentirne la fruizione e la valorizzazione.

Realizzare questo sistema può essere l'inizio di una nuova strategia di riconquista dello spazio pubblico. L'anello pedonale intorno alle mura diviene non solo una infrastruttura di servizio alla sua accessibilità e fruizione, ma può attivare (per la sua forma anulare) un processo di ramificazione verso l'interno e l'esterno. In fondo si tratta di esplorare le forme e il senso di un nuovo pomerio.

Il progetto Intorno alle mura di Roma

Le mura Aureliane rappresentano un patrimonio storico culturale unico, eppure versano in uno stato di abbandono e di degrado. La cinta muraria, nonostante la sua potenza, è un patrimonio inerte che non si è integrato al sistema urbano, non è diventato una infrastruttura per la riqualificazione della città, né una vera risorsa per i cittadini e i turisti.

L'associazione Mura Latine, l'INARCH Lazio e il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza hanno avviato un programma di ricerche e di iniziative per la riscoperta delle potenzialità delle mura e la promozione di un parco urbano e di un

itinerario pedonale lungo il suo perimetro, riprendendo le proposte e le indicazioni dell'ambito di programmazione strategica Mura individuato da Piano Regolatore urbanistico di Roma approvato nel 2008 e mai attuato.

Il programma Intorno alle mura di Roma ha riportato l'attenzione della cittadinanza, delle istituzioni, degli operatori pubblici e privati su una risorsa straordinaria, che va riscoperta come bene comune e riproposta come grande progetto urbano capace di interpretare e riqualificare le relazioni tra il centro città e la sua prima espansione. L'iniziativa camminare intorno alle mura Aureliane ha coinvolto oltre 2000 cittadini che per 5 domeniche tra il 2018 e il 2019 hanno seguito con partecipazione le comunicazioni e i commenti di archeologi, urbanisti, storici dell'arte, botanici e sociologi che guidavano la camminata e a turno si passavano la parola. Lungo il percorso numerosi sono stati gli interventi di associazioni, di residenti, di rappresentanti dei municipi attraversati.



Riviste

urbanistica INFORMAZIONI
on-line
www.urbinfo.it

URBANISTICA
semestrale

160
(luglio-dicembre 2017)

urbanistica INFORMAZIONI
bimestrale

282
(novembre-dicembre 2018)

urbanistica INFORMAZIONI
bimestrale

283
(gennaio-febbraio 2019)

INU
Edizioni

"Il cammino nelle terre mutate", per contribuire al rilancio economico e sociale dei territori colpiti dal sisma

Cecilia Ruscitto

Nella primavera del 2012, nonostante fosse già passati tre anni dal sisma, l'Aquila era ancora un cumulo di macerie, una intera zona rossa presidiata dall'esercito. Ricordo ancora la mia curiosità quando una amica mi inoltrò la locandina che proponeva una settimana di cammino da Roma a L'Aquila; l'idea mi piacque subito, chiesi le ferie e mi iscrissi d'istinto. Mi presentai alle otto di mattina del 30 giugno a Piazza del Popolo a Roma. Non conoscevo nessuno. Trovai due asini, un pulmino di appoggio per portare le tende e i bagagli più pesanti e una trentina di perfetti sconosciuti, venuti da tutta Italia, uniti dal desiderio di fare qualcosa di concreto per L'Aquila.

Il cammino delle terre mutate nacque quella domenica di giugno. La marcia si rivelò una bellissima esperienza di condivisione. Il cammino induce all'apertura e all'ascolto, unisce persone diversissime fra loro. Qualche mese dopo fondammo l'associazione "Movimento Tellurico", per chiedere la messa in sicurezza del territorio come primo punto dell'azione di governo, prima di ogni altra grande opera. Allora non potevamo sapere che la terra avrebbe continuato a tremare nel centro Italia e che altre comunità, sparse su tutto l'Appennino sarebbero andate in frantumi.

La nostra associazione ha continuato ad organizzare una marcia ogni anno. Nel 2017 abbiamo ripercorso un itinerario, creato da noi nel 2013, che da Fabriano porta a L'Aquila in 14 giorni, attraverso i territori colpiti dal sisma, come Camerino, Castelluccio, Amatrice. Camminando per 250 km abbiamo vissuto emozioni contrastanti. Sconcerto, sofferenza, empatia, stima, gioia, gratitudine, stupore. Ci sono stati momenti di vero dolore, abbiamo pianto, abbracciandoci tutti insieme ad Arquata del Tronto, di fronte alle foto ricordo dei bimbi, ma abbiamo anche riso e ballato con i ragazzi di Collebrincioni. Fin dal primo cammino il nostro obiettivo era quello di dare voce a chi si sforza di ricostruire una nuova prospettiva di vita, e di

incontrare i protagonisti della ricostruzione: amministrazioni, associazioni e cittadini; in ogni tappa abbiamo ascoltato i loro progetti di rinascita e le loro difficoltà. Ascoltavamo storie bellissime di resilienza, ma si percepiva la fatica di andare avanti, la ricostruzione era veramente tutta in salita.

Colpiti dai loro racconti, una sera a tavola ci siamo resi conto che camminare e incontrarli una volta l'anno serviva a ben poco. Come far rifiorire il turismo nei luoghi colpiti dal sisma? Come aiutare quei ragazzi a restare nella loro terra?

A qualcuno è venuta una idea un po' folle: quella di trasformare la nostra marcia in un cammino permanente. Qualcun altro ha sognato in grande, "facciamolo diventare il nostro il cammino di Santiago"! In fondo il percorso era segnato e avevamo già conosciuto i referenti locali.

In realtà non è stato così semplice, abbiamo avuto bisogno del supporto e della sinergia di altre associazioni, come Federtrek e Ape e di quello, ancora più prezioso, delle guide e delle persone sul territorio, i veri protagonisti della ricostruzione. Noi ci siamo autotassati, siamo tornati anche nel 2018 e nel 2019 a percorrere con una marcia il cammino, abbiamo organizzato trekking urbani e cene di autofinanziamento per coprire i costi delle trasferte per i sopralluoghi, la pulizia dei sentieri e l'installazione della segnaletica e così via.

Ora possiamo dire che finalmente il cammino è partito, abbiamo persino le credenziali, i timbri e il testimonium da rilasciare per chi percorre almeno 8 tappe.

Siamo riusciti a pubblicare con Terre di Mezzo la guida del cammino, e l'abbiamo presentata a Milano nel marzo 2019, in occasione di "fa la cosa giusta".

Il Cammino nelle terre mutate è il primo cammino solidale d'Europa, un itinerario permanente di turismo lento da percorrere a piedi in ogni stagione dell'anno.

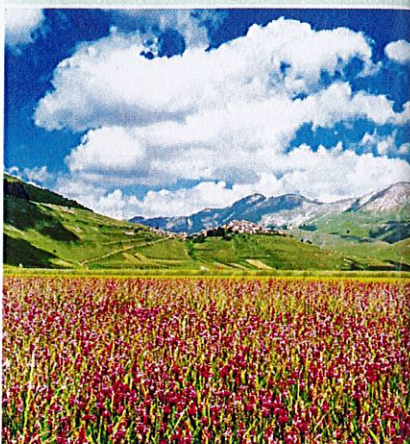
E' un trekking naturalistico che si snoda per 250 km da Fabriano a L'Aquila, attraversando 4 regioni dell'Italia Centrale: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, e 12 comuni: Matelica, Camerino, Fiastra, Ussita, Norcia, Castelluccio di Norcia, Arquata del Tronto, Accumoli, Amatrice, Campotosto, Mascioni, Collebrincioni e L'Aquila. I luoghi visitati sono di una bellezza straordinaria che a volte stride fortemente con la vista delle macerie.

250 CHILOMETRI A PIEDI DA FABRIANO A L'AQUILA

TERRE DI MEZZO

IL CAMMINO NELLE TERRE MUTATE

Enrico Sgarella



Qualcuno completa l'intero percorso, in due settimane, qualcun altro ha tempo solo per un week end lungo. C'è chi ci va in bicicletta. Certo il viandante non spende molto, ma comunque compra un panino, beve un caffè, ha bisogno di cerotti e di pomata all'arnica dalla farmacia locale, prova la vera amatriciana, dorme in una struttura anche semplice, e in questo modo contribuisce a favorire un rilancio economico e un rafforzamento del tessuto sociale.

Ricordo una frase di Rita, una commerciante di Norcia che come molti altri ha visto il suo distrutto: "noi siamo come una pianta che d'estate viene lasciata senza acqua. Voi ci date solo poche gocce, ma sono proprio quelle gocce che ci permettono di sopravvivere, di andare avanti, in attesa della pioggia".

Durante i nostri cammini abbiamo incontrato persone meravigliose, veri esempi di resilienza. Una di queste è Patrizia Vita, aveva un B&B sui Monti Sibillini che è andato distrutto. Non si è arresa, ha vissuto per anni in un camper, ma ha iniziato nuovamente la sua attività e insieme ad altre persone speciali come Chiara Caporicci, ha dato vita al progetto C.A.S.A., acronimo di Cosa Accade Se Abitiamo). C.A.S.A. accoglie un insieme

di relazioni, progetti tra le diverse comunità, ospiti che vanno a visitare, scrittori, giornalisti, fotografi, con il desiderio di continuare ad abitare questi territori insieme, di recuperare la vocazione, la memoria, lei lo definisce "un porto di montagna".

A Illica, piccola frazione di Accumoli abbiamo incontrato Clementina. Il suo b&b Lago Secco è andato distrutto ma lei si è rialzata subito. Con un caloroso sorriso accoglie gli ospiti nelle casette prefabbricate e li coccola con la sua cucina tradizionale, semplice e abbondante;

A Campotosto c'è Assunta che ha riscoperto la tessitura, recuperando un antico telaio della nonna, aveva comprato un locale per la tessitura un mese prima del terremoto. Ha scelto di restare lì. Produce manufatti bellissimi ma non li vende on line, se volete vederli dovete andare a Campotosto, nella sua bottega, parlarle, provare il telaio.

Il viandante con i suoi passi ricuce il tessuto sociale del territorio che attraversa. Ascolta le persone, le piccole comunità, le guide locali, i ristoratori, e questi incontri sono il momento più bello della giornata, il valore aggiunto che ripaga del sudore e della fatica. Chi visita questi luoghi per la prima volta ridefinisce le proprie priorità, chi ci vive non si stenta più solo, è motivato a continuare, percepisce l'empatia dell'altro. Il nostro è un cammino dell'anima, che cambia chi lo percorre e chi ci vive.

Certo, c'è ancora molto lavoro da fare, il cammino è giovane, ha bisogno di essere consolidato e migliorato, ma vederlo crescere giorno dopo giorno, leggere i commenti dei viandanti che lo hanno completato mi fa pensare alla celebre frase di Walt Disney: "se puoi sognarlo, puoi farlo".

L'esperienza di "cammina, Molise!", un tassello per la costruzione di un progetto di sviluppo possibile

Giovanni Germano

Tutto è iniziato nel 1995 quando 30 persone (i più molisani residenti a Roma) decisero di recarsi a piedi da Roma a Duronia, un piccolo borgo di 300 anime in provincia di Campobasso, percorrendo circa 200 km in 4 giorni per festeggiare il primo anno di vita de "la vianova", un mensile nato per volontà della A.C. La Terra di Duronia, con lo scopo di riuscire a mettere a confronto le forze più vive e disponibili dei borghi molisani per capire come rivitalizzare le aree interne, fragili e marginali, a cui occorre (ed ora più che mai occorre) restituire i più elementari diritti di cittadinanza.

In 25 anni il "Cammina, Molise!", promuovendo la cultura, la bellezza e l'ospitalità dei paesi delle terre interne molisane, ha portato a camminare sui sentieri e sui tratturi del Molise migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. I 136 paesi della provincia di Campobasso e della provincia di Isernia sono stati attraversati tutti. Sono stati attraversati anche molti dei paesi delle provincie confinanti dell'Abbruzzo, della Puglia, del Lazio e della Campania. La manifestazione si svolge una volta l'anno, per 4 giorni consecutivi nella prima metà del mese di agosto. Per ognuna delle 4 tappe è prevista una camminata di 10/15 km lungo percorsi che uniscono tre paesi diversi. Per esigenze organizzative il numero dei partecipanti non

può superare le 300 unità. La composizione dei partecipanti è costituita da uno zoccolo duro di un centinaio di persone, che intervengono ogni anno, e da altre 200 persone, che di anno in anno si rinnovano, coinvolte dal pas-saparola. I partecipanti sono di ogni età (il più anziano, nella scorsa manifestazione, aveva 89 anni) ed appartengono a tutti i ceti sociali; durante il percorso essi fruiscono dell'animazione folclorica (musica, ballo e canto) di un gruppo costituito dagli stessi marciatori. Quando si entra in paese, c'è l'accoglienza della cittadinanza (sindaco con la fascia, spesso la banda che si unisce ai musicimarcatori, le pro loco che organizzano lunghe e nutrite tavolate di prodotti tipici, guide che organizzano la visita al paese, etc). Durante la camminata, lungo il percorso, importante è la funzione della "cattedra itinerante" delle Associazioni che collaborano, che illustra ai marciatori le peculiarità storiche, archeologiche, naturalistiche delle zone attraversate.

Una esperienza unica resa possibile dalla collaborazione con il migliore associazionismo di base molisano, la disponibilità di tanti amministratori locali, l'ospitalità delle cittadine dei paesi attraversati ed il coraggio della pazzia di chi partecipa.

L'esperienza di "Cammina, Molise!" ha maturato negli anni proposte che l'Associazione culturale La Terra ha rielaborato nel progetto "Molise, Terra di Cammini", cioè favorire la costruzione di un flusso di turismo mitigato basato sul cammino.

"Turismo mitigato" vuol dire turismo adattato alle attuali e reali esigenze dei territori. Non necessariamente grandi numeri e grosse concentrazioni eventi per rianimare l'auspicato riequilibrio economico-culturale della

Riferimenti

- www.cammininodelleterremutate.org
- <https://www.facebook.com/camminoterremutate/>
- <http://www.movimentotellurico.it/>
- <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/speciale-focus24-terre-mutate-c0931e0b-cff3-450f-b9fe-5e696e6f9982.html>
- Fasciani "io prometto" www.ioprometto.com





Rigenerare cittadini e città con il Piedibus del Ben Essere

Erminia Battista

La Salute e la qualità della vita nella città è influenzata da vari fattori correlati tra loro, tra cui mobilità e verde urbano. L'auto-mobilità causa inquinamento, incidentalità, sedentarietà e isolamento sociale, generando effetti negativi sul benessere psicofisico. Vari studi fanno rilevare l'importante ruolo del verde urbano sulla salute. Oltre a schermare i rumori, filtrare l'aria dagli inquinanti, mitigare la temperatura, lì dove è ben curato, aumenta la percezione di sicurezza e di benessere dei cittadini.

I residenti in zone adiacenti a spazi verdi ben curati, sono più attivi fisicamente, meno stressati e più integrati. Al contrario, coloro che abitano in zone con poco verde o con parchi degradati, si muovono di meno, sono più isolati e presentano più disturbi da stress. Il degrado ambientale richiama disordine e microcriminalità (teoria delle finestre rotte). L'incuria ed il disordine di un posto porta a disaffezione e deterioramento ulteriore del posto stesso. Viceversa, semplici azioni di giardinaggio, migliorando il decoro urbano, restituiscono fiducia ai residenti, ridanno dignità ai luoghi, e, in alcuni casi, sviluppano autostima nei giardinieri volontari.

La Salute che cammina con il Piedibus del Ben Essere

Da tali premesse, ispirato a quell'idea di Salute "creata e vissuta dalle persone all'interno degli ambienti organizzativi della vita quotidiana: dove si studia, si lavora, si gioca e si ama. La salute è creata prendendosi cura di sé stessi e degli altri ..." (WHO, 1986), nasce il programma "Costruiamo insieme la salute", elaborato in seno al Dipartimento di Prevenzione della USLUmbria, finalizzato a promuovere benessere psicofisico nella popolazione.

Il programma è articolato in più linee operative, tra le quali "La Salute che cammina con il Piedibus del Ben Essere", un progetto di comunità, organizzato come un laboratorio in movimento.

Piedibus sta, ovviamente, per spostamenti a

piedi, nel percorso casa-scuola, casa-lavoro e nel tempo libero. Ben Essere, in questo contesto, vuol dire promuovere Buone Relazioni con sé stessi (sano stile di vita), con gli altri (socializzazione, integrazione, inclusione) e con l'Ambiente (sostenibilità). Obiettivo generale del progetto è la promozione della salute, migliorando stili di vita, sviluppando *life skills*, favorendo la coesione sociale.

Gli obiettivi specifici consistono nel promuovere spostamenti a piedi, favorendo socialità, integrazione, senso di appartenenza. Il cammino, ritenuto efficace per rigenerare i cittadini, si sta rivelando potenzialmente efficace anche per rigenerare la città.

Nell'intreccio di relazioni all'interno della comunità nel suo insieme, possono nascere le soluzioni ai problemi e svilupparsi le energie necessarie per il miglioramento della qualità della vita nella città.

Il paradigma del Piedibus del Ben Essere

L'attuazione del progetto avviene attraverso la Rete per la Promozione della Salute, costituita da servizi aziendali e da *stakeholder* esterni appositamente formati.

Inizialmente rivolto ai bambini, si è poi diffuso a tutte le fasce di età, in gran parte del territorio della USLUmbria e prevede l'attivazione di camminate laboratoriali diversificate in più tipologie a seconda del *target* (scolastico, speciale, serale, senior). Per raggiungere le varie fasce di popolazione, vengono utilizzati più canali di divulgazione, inclusi i social.

Piedibus scolastico: rivolto agli alunni delle scuole primarie, coinvolge genitori, nonni, volontari. Consiste in camminate quotidiane lungo il percorso casa-scuola, partendo da un capolinea definito. Lungo il percorso di circa 1 km, viene attuata educazione stradale, lettura del territorio, ecc. Avviato nel 2009 si è poi diffuso nel territorio e, ad oggi, si annoverano circa 30 linee con 25/30 bambini e 2 o 3 adulti accompagnatori.

Piedibus del Ben Essere Speciale: è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado e a tutta la popolazione. Avviato nel 2011, viene attivato con cadenza mensile, e in occasione di eventi speciali, in cui si raggiungono anche i 500 partecipanti. I percorsi, perlopiù urbani, vengono individuati dai *walking*

leader, cittadini volontari formati che guidano il gruppo e collaborano con i vigili urbani per garantire la sicurezza e selezionare varianti idonee a persone con disabilità. Vengono individuate fermate speciali presso luoghi di interesse. Nelle soste animatori volontari forniscono informazioni storico-artistiche, propongono letture e/o brani musicali, operatori sanitari danno informazioni su tematiche di salute.

Piedibus del Ben Essere Serale: è la versione che fa registrare maggiore partecipazione. Avviato nel 2014, con frequenza bi o tri settimanale, è rivolto in particolare agli adulti in età lavorativa e ricalca la metodologia dello speciale. Durante il percorso si alternano almeno 10 minuti di cammino a passo sostenuto, a tratti con ritmo più lento, intervallati da soste laboratoriali. Si cammina di notte, dalle 21 alle 23, con il gilet ad alta visibilità. Attualmente risultano attivate 25 linee. Il numero di camminatori varia nelle diverse linee e in relazione al meteo. Complessivamente si stimano circa 2.000 presenze a settimana.

Piedibus del Ben Essere Senior: Avviato nel 2016 con cadenza bisettimanale, si caratterizza per l'utenza over 65, (ma aperto a tutti) e per essere svolto in orario pomeridiano, in percorsi urbani o naturalistici. Nelle soste si attivano laboratori esperienziali-divulgativi (es. erbe spontanee).

Gemme del Piedibus del Ben Essere

Il processo metodologico e la visione salutogenica che sottende il progetto, ha seminato una crescente attenzione verso la promozione della salute. I semi sono stati nutriti dal quotidiano lavoro di rete che, creando sinergie tra vari Attori Sociali, ha dato vita alle Gemme del Ben Essere, iniziative collaterali, che associano il movimento ad altre varie attività specifiche.

Ne derivano laboratori in movimento che offrono occasioni di socialità.

L'obiettivo è quello di portare bellezza e vita nei quartieri attraversati, e di unire, come un filo invisibile, le varie parti della città e le componenti della comunità.

Le iniziative sono frutto di un sentire civico, effetto di una sorta di reazione a catena di buone prassi, ideate e concretizzate dai volontari del Piedibus, per fronteggiare specifici bisogni della Comunità.

campagna rispetto alla città.

Il turismo mitigato proposto si basa sulla cosa più semplice e naturale che l'individuo possa fare: camminare. Siamo convinti che il cammino, nella sua semplicità, possa portare linfa nel territorio delle aree interne.

Certo, nella prospettiva di un piano di sviluppo delle aree interne, occorre che le istituzioni, in sinergia con le associazioni legate al territorio, abbiano come priorità il compito di favorire il flusso turistico, basato sul cammino, mediante un attento piano di legislazione consapevole e competente per:

- Gestire la sentieristica;
- Tutelare i tratturi e tutte le vie storiche legate alla pratica del pellegrinaggio;
- Obbligare i comuni ad integrare i piani di fabbricazione con Piani regolatori di tutela dei centri storici;
- Individuare zone a destinazione per parchi eolici e parchi fotovoltaici, lontano dalle zone vocate al turismo mitigato, onde preservare il paesaggio;
- Favorire ogni forma di investimento e finanziamento per far nascere ed irrobustire attività legate alla gestione del flusso turistico.

In 25 anni il "Cammina, Molise!" ha dimostrato sul campo di aver trovato la "peculiarità alternativa" da poter proporre al turista camminatore.

In cosa consiste questa peculiarità? Studiando le centinaia di commenti, impressioni, comunicazioni dei partecipanti, emerge il coinvolgimento totale del camminatore, attivo e non passivo. Il camminatore non è un oggetto in mano all'agenzia turistica, ma diventa protagonista della camminata, egli interagisce con tutto quello che gli accade intorno in un susseguirsi di avvenimenti ai quali partecipa attivamente. Cammina, balla, canta, suona, parla con chi gli si trova a fianco, familiarizza, ascolta ed impara, vede ed ammira, fatica ed infine viene accolto dalla gente del posto ed ha il piacere di gustare il senso genuino dell'ospitalità.

La peculiarità quindi è la semplicità, la convivialità e la genuinità delle cose e degli umori che si offrono e si trasmettono al camminatore per renderlo partecipe e nel contempo protagonista di un evento che, pur essendo una semplice camminata, costituirà un arricchimento interiore che soddisfa le esigenze conoscitive ed il piacere delle emotività.

Importante segnalare le potenzialità che possono alimentare il "flusso" con il turismo di ritorno, che sono state evidenziate dalla notevole esperienza di tutte e cinque le edizioni di "Cammina, Molise! in Argentina", a Mar del Plata nel 2015, a Rosario nel 2016, a Cordoba nel 2017, a La Plata nel 2018 e a Buenos Aires nel 2019. Esse hanno segnato un altro

importante passo avanti. Le Associazioni dei Molisani che hanno organizzato l'evento insieme all'A.C. La Terra, gli Enti e le Agenzie turistiche contattate, nella convinzione che in terra argentina esiste una potenziale carica turistica pronta ad esplodere per raggiungere le terre molisane, hanno risvegliato e rafforzato il desiderio di tornare nei propri paesi d'origine a tanti emigranti, ed ha colpito l'immaginario di tanti loro discendenti giovani e meno giovani, desiderosi di tornare a conoscere le terre dei loro avi, così diverse dalle terre argentine. Questo potenziale, così evidente in Argentina, può costituire un valore aggiunto anche in altre parti del mondo, dove è stato rilevante il fenomeno migratorio, come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, e così via.

Laboratori di Guerrilla Gardening - Angoli delle farfalle

Avviato da alcuni anni, consiste nel recupero e valorizzazione di aree verdi, o fioriere abbandonate, ubicate lungo il percorso di varie linee Piedibus, nei parchi urbani o periferici, creando Angoli delle farfalle. Con la supervisione di esperti, vengono rimosse erbe infestanti e rifiuti, e sistemato il terreno. Vengono poi messe a dimora fiori e piante nutrici di bruchi (buddleja, lillà, ecc.). L'area viene dato in consegna ad una componente fragile della comunità (case famiglia per soggetti con disagio mentale o con problemi alcol correlati, o centri per anziani o immigrati). Periodicamente vengono organizzati eventi di manutenzione collettiva (giardinaggio di comunità) divulgati attraverso i social, per reclutare giardinieri volontari.

Ne deriva una metamorfosi degli spazi che, da luoghi abbandonati e mal frequentati, diventano luoghi speciali, curati, accoglienti, profumati, denominati Angoli delle Farfalle.

L'iniziativa rappresenta l'espressione della metafora della promozione della Salute: così come "il segreto non è correre dietro alle farfalle ma prendersi cura del giardino", analogamente, "per avere persone in salute [...] il segreto è prendersi cura dei contesti fisico-relazionali". Cammino in gruppo e giardinaggio collettivo rappresentano contesti (spazio/temporali) per stare insieme. Prendersi cura del posto in cui si vive, genera fierezza, senso di appartenenza, resilienza, e aiuta a ricostruire il legame tra Cittadini, Città e Natura. Coltivare il giardino o la fioriera è, dunque, coltivare la Comunità.

Laboratorio di knitting "intracciamo fili e ..."

Da qualche anno è stato avviato, con cadenza settimanale, il laboratorio di knitting "intracciamo fili e ..." finalizzato a promuovere socialità e manualità, utili al contrasto del decadimento cognitivo. Viene attivato con cadenza settimanale, alternando diverse sedi, tra cui piazze, bar case di riposo, hospice. Attraverso l'apprendimento cooperativo, le uncinettine realizzano oggetti per uso personale o per finalità solidali, intrecciano filati riciclati da scarti industriali, (strategia di economia circolare) e fili sociali, creando relazioni tra partecipanti di varia età, etnia, e condizione di salute.

Book Crossing

Altra gemma è il *BookCrossing* (passa libro). Il progetto è nato dal recupero di libri destinati al macero, adottati da alcuni volontari e disposti in apposite casette. I libri sono a disposizione della comunità, per essere letti e poi passati di mano in mano. Il progetto è finalizzato a promuovere la lettura e la socialità, e a creare relazioni nel quartiere.

Per divulgare le iniziative sono state create delle mappe, in continuo aggiornamento, pubblicate sui social, che indicano le linee Piedibus del ben Essere attivate, gli Angoli delle farfalle creati e i punti di *Book Crossing* installati.

Cosa cambia con il Piedibus?

Attraverso questionari anonimi, si rileva che il Piedibus favorisce il cambiamento negli stili di vita, sia a livello individuale che collettivo. I partecipanti riferiscono di spostarsi di più a piedi nel quotidiano, di passare più tempo all'aperto in compagnia, di fare più attività di volontariato, di sentirsi meglio. Inoltre sviluppano competenze digitali, creatività, pensiero critico, capacità di osservazione, *leadership*, insegnano e imparano insieme, mescolando conoscenze professionali ed esperienziali, cittadinanza attiva, diventando antenne sociali. Nasce la spinta a migliorare la peditonabilità e il decoro urbano, (sistemando marciapiedi, sottopassaggi, illuminazione e segnaletica).

Il Piedibus del Ben Essere incarna un nuovo paradigma di intervento per la promozione della salute, rivelandosi una Strategia innovativa ed efficace di approccio alla Comunità. Nato con l'obiettivo di potenziare la salute psicofisica, si rivela, al contempo, efficace per favorire la coesione sociale, costituendo una sorta di molla che attiva un cambiamento culturale prima, strutturale poi, innescando un circolo virtuoso che migliora la qualità della vita della Comunità, creando sinergie e alleanze tra i cittadini, le Associazioni e la Pubblica Amministrazione.

Si raggiungono così una serie di obiettivi, raggruppabili sotto la denominazione di Paradigma delle tante S del Piedibus: Salute, Sicurezza, Socialità, Sostenibilità, Scoperta, Sinergia, Solidarietà, Servizio e ...

Ina possibilità di valorizzazione del dialogo interreligioso e di inclusione delle disabilità

Luisa Mostile

Fin da qualche anno fa, camminare era una moda; chi andava per sentieri o cammini era solo un'élite di persone. Oggi il cammino è diventato uno stile di vita, una rivoluzione che sta trasformando a poco a poco la mobilità delle città. È anche salute psico-fisica, socializzazione e cultura: una grande potenzialità che, se liberata, può significativamente cambiare la nostra società e i suoi attuali costumi.

Il camminare infatti è la velocità migliore per comprendere la realtà che ci circonda e quindi diviene uno strumento molto raffinato per osservare un territorio, conoscere le persone che lo abitano, scoprire la sua storia e tutte le metamorfosi sociali e ambientali avvenute. Ecco che diverse realtà, apparentemente slegate fra loro, mostrano invece sorprendenti connessioni.

Le periferie delle grandi città, come ad esempio Roma, ricche di vestigia antiche, acquedotti, necropoli romane ed etrusche, vecchi borghi rurali in disuso e, nel mezzo, edifici moderni che incombono sulle poche attività agricole e parchi esistenti, senza considerare la presenza di fiumi che contribuiscono alla presenza di flora e fauna con specie animali anche migratorie.

I borghi con la presenza di centri storici, qualche piccola attività artigiana, abitati per lo più da anziani seduti davanti al bar della piazza centrale, bellezze uniche che con il loro andare verso un declino sono ricche di fascino e suggestione.

I paesi terremotati che chiedono sostegno per poter continuare le attività lavorative ora messe in difficoltà.

Un'umanità che vede l'avvicinarsi di una nuova migrazione di popolazione proveniente dall'Africa, dall'Asia ed Europa dell'Est; che si sostituisce alla vecchia migrazione del sud d'Italia; etnie con usanze e tradizioni, che contribuiscono ad arricchire e raccontano storie passate e le difficili convivenze in zone avvolte dal degrado, ma ricche di storie umane esigenti di rivalutazioni e solidarietà.

In queste aree, la Street Art, nata dapprima

come una forma di protesta e disagio urbano è diventata uno strumento di valorizzazione delle periferie di tante città e delle aree interne, anch'esse "periferie" del nostro territorio geografico, per tentare contrastare l'oblio in cui versano che costringe le popolazioni ad abbandonare i luoghi di origine. Un fenomeno in rapida evoluzione, già presente storicamente in realtà come San Sperate e Orgosolo in Sardegna e che va diffondendosi ora per tutta la penisola, da Gemona del Friuli, a Civitavecchia, a Monteleone in Puglia. Una sorta di Rinascimento che vuole essere un'occasione di riscatto delle nostre aree interne attraverso l'arte, degno di attenzione soprattutto da parte di un turismo che usa le gambe per conoscere e imparare.

Molte associazioni hanno messo insieme queste nuove tendenze: il cammino, la solidarietà e l'ambiente che, oltre a portare i camminatori a far conoscere territori, a volte vicino casa, promuovono la valorizzazione di tradizioni (gastronomia, danze, oggetti artigianali, feste e sagre) e soprattutto il ritorno alla cura dei terreni abbandonati, del recupero di quei tesori che lo rendono una comunità e luogo nuovamente accogliente che può così raccontarsi con immediatezza e offrire opportunità a chi lo abita o chi lo raggiunge provenendo da paesi lontani.

Molte amministrazioni comunali per contenere lo spopolamento dei loro territori accolgono piccoli di gruppi di migranti da inserire nel loro tessuto sociale.

Questo aspetto diventa evidente quando si comprende che il camminare è la velocità migliore per conoscere l'ambiente che in cui ci si inoltra: una realtà fatta di territorio e di persone che lo abitano o che si incontrano. Se si rispetta l'uno non si può non rispettare gli altri e viceversa. Un prerequisito fondamentale per aprirsi alle differenze esistenti e considerarle una preziosa opportunità per arricchire il proprio bagaglio esperienziale ed emotivo.

I "Pontieri del Dialogo", associazione di promozione sociale affiliata Federtrek, è nata proprio con l'obiettivo di promuovere il dialogo interreligioso e l'inclusione delle disabilità attraverso il camminare, accogliendo un'esigenza di conoscenza e di valorizzazione del territorio italiano.

Non può sorprendere quindi, che lo slogan dei Pontieri del Dialogo sia: "In Cammino per una società aperta alle differenze". Inclu-

sione a 360° per tutte le diversità siano esse culturali, religiose, fisiche, psichiche o sociali. Il progetto "Ponti di Vista: uno sguardo sensoriale sui cammini d'Italia" consente ai disabili visivi, non vedenti o ipovedenti, di partecipare ai trekking guidati da accompagnatori volontari, ovvero soci desiderosi di farlo, beneficiando tutti degli aspetti sensoriali del percorso spesso trascurati dai normovedenti. Un altro esempio è dato dagli EtnoTrek, "Itinerari culturali", spesso nelle periferie, aventi lo scopo di creare momenti d'incontro con comunità geografiche e/o religiose nei vari luoghi di ritrovo dove esse vivono (luoghi di culto, centri di aggregazione). Occasioni dove si sperimenta la forte vocazione di accoglienza e solidarietà di tante comunità quali le musulmane, buddiste, induiste, cristiane ortodosse, protestanti, Sikh, tibetane, bengalesi etc.

Riferimenti

- WHO (1986) *Ottawa charter for health promotion: an International Conference on Health Promotion, the move towards a new public health*. 17-21 November, World Health Organization, Ottawa, Geneva, Canada
- Fabrigoule, C., Letenneur, L., Dartigues, J. F., Zarrouk, M., Commenges, D., & Barberger-Gateau, P. (1995). *Social and leisure activities and risk of dementia: a prospective longitudinal study*. *Journal of the American Geriatrics Society*, 43(5), 485-490.
- Sofi, F., Valecchi, D., Bacci, D., Abbate, R., Gensini, G. F., Casini, A., & Macchi, C. (2011). *Physical activity and risk of cognitive decline: a meta-analysis of prospective studies*. *Journal of internal medicine*, 269(1), 107-117.
- Battista, E. (2016). *Il Piedibus del Ben Essere da iniziativa per la Salute a strategia per la sostenibilità ambientale e umana*. *Gazzetta Ambiente: GA: rivista sull'ambiente e il territorio*, 6, 23-28.
- Battista, E., Mancinelli, E. (2014). *La Salute che cammina... Esperienze di salute che cammina. Un medico di Sanità Pubblica racconta*. In Cecchetto L. (a cura di), *Nordic walking e salute* (pp. 122-148). Maggioli Editore.
- Battista, E., Mancinelli, E., Truglia, I. (2017). *La salute che cammina con il Piedibus del Ben Essere. Qualità dell'ambiente urbano. XIII Rapporto. Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)*, 75, 208-218.

Cammina Italia. Un reportage lento nel Paese reale

Alfredo Di Giovampaolo

Come nasce un programma televisivo?

Non credo che esista una regola, ma so che per me è iniziato tutto nelle zone terremotate del centro Italia.

Forse perché un sisma, dopo aver portato morte e distruzione, alla fine costringe a rimettersi in discussione, a farti venire delle idee per poter andare avanti e ricominciare.

Questo mi sono sentito dire negli ultimi anni a L'Aquila, ad Arquata del Tronto, ad Amatrice, a Castelsantangelo sul Nera.

Come se sotto le macerie ci fosse un grande foglio bianco su cui ridisegnare nuove città, nuovi spazi, nuove esistenze. Probabilmente quella voglia di rinnovamento, di rinascita, ha condizionato anche il mio lavoro.

Ero lì a raccontare per Rainews24 i disagi e la rabbia di chi vive in quelle zone dimenticate, dalla politica e pian piano anche dai mezzi di informazione. Lo faccio da più di tre anni ormai, al di là delle retoriche celebrazioni degli anniversari. Un giorno ho incrociato sulla mia strada un gruppo di persone che si erano messe in cammino da Fabriano a L'Aquila, attraversando le "terre mutate", i territori sventrati dal sisma. Un cammino solidale di 450 chilometri che voleva richiamare l'attenzione su popolazioni che ancora aspettano la rimozione delle macerie dai loro paesi, che vorrebbero tornare nelle loro case, al loro lavoro, ricostruire le loro vite.

Una lunga fila colorata si snodava da quindici giorni lungo i sentieri di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, attraversando una natura emozionante e borghi devastati. Incrociando quel lungo corteo, commosso e addolorato, ho pensato che quello poteva essere un modo diverso per raccontare quel pezzo di Italia, anzi, per raccontare l'Italia: viaggiando a piedi.

Così è nata la prima puntata di "Cammina Italia", un reportage lento nel Paese reale, realizzato per la redazione approfondimenti di Rainews24. L'idea è semplice, semplice come camminare.

In ogni puntata si percorre a piedi un itinerario durante il quale si racconta - dal punto di vista sociale, economico, culturale - un pezzo di Italia. Ogni cammino è dedicato a un tema, raccontato e approfondito attraverso le storie di persone e luoghi che si incontrano lungo la strada. Le voci

e le vite dei protagonisti nascosti di un'Italia che fatica di fronte alle crisi e alle difficoltà, ma che tenta di resistere e di reagire.

Un reportage lento che parte da un territorio ma che, grazie alla collaborazione con le redazioni regionali della Rai, arriva in tutta Italia: il cammino diventa così il filo narrativo, lo strumento per raccontare l'intero Paese.

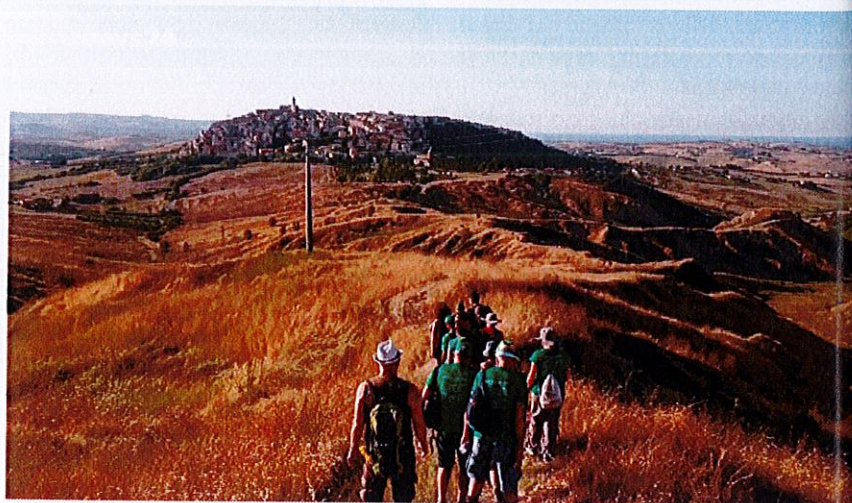
Così è iniziato il nostro viaggio a piedi, per incontrare le persone, entrare nelle loro vite, cogliere l'essenza profonda del significato della frase "siamo italiani", per capire veramente chi sono gli italiani.

Quelli della seconda puntata, per esempio, che vivono in una miriade di piccoli centri che stanno scomparendo nell'indifferenza generale. Abbiamo seguito un percorso che ci ha portato alla scoperta degli antichi tratturi e dei caratteristici paesi del Molise. Hanno tutti in comune un calo costante della popolazione.

Ci si preoccupa dell'immigrazione ma nessuno pensa all'emigrazione, nessuno prende sul serio l'allarme lanciato dagli esperti di statistica, secondo i quali tra un secolo l'Italia avrà 15 milioni di abitanti, contro i 60 milioni di oggi. Per il quarto anno consecutivo - segnala l'Istat nel suo ultimo rapporto - la popolazione italiana è diminuita. Sarà così anche nei prossimi anni se non si prenderanno provvedimenti.

In Molise, il nostro reportage lento ci ha portato alla scoperta di piccoli gioielli, dal punto di vista naturalistico, architettonico, storico e culturale. L'Italia è questa, lo sappiamo. Ma forse non ci rendiamo conto che tutto ciò potrebbe sparire, per un lento e inesorabile spopolamento.

A Duronia, in provincia di Campobasso, nel censimento del 1950 risultavano 2.500 abitanti. Oggi ce ne sono circa 300. Ma è così ovunque.



Castelbottaccio e Lupara, per sentirsi ancora una volta uniti nella lotta contro il calo demografico (dicembre 2018), quelli con meno di 1.000 sono sono legati tra loro. Non solo mettendo in comune alcuni servizi, ma anche con una fascia lunga tre chilometri, creata all'uncinetto dalle donne dei due paesi.

Poi c'è la storia di Ripabottoni, diventato famoso in tutta Italia un anno e mezzo fa, per la protesta dei cittadini contro la chiusura del centro di accoglienza per immigrati. Altrove fanno fatica ad avere capito che potevano diventare un luogo di accoglienza è salvo e a Ripabottoni stanno arrivando anche altri stranieri, ma dal nord della Romania. Come Karin Bergqvist che dalla Lapponia si è trasferita nel piccolo centro molisano per aprire un bed and breakfast. Continuando a lavorare per il suo Paese, grazie a internet e dimostrando che oggi l'isolamento geografico può essere superato dalla tecnologia.

È evidente che alla base dello spopolamento c'è la mancanza di servizi, anzi la progressiva eliminazione di alcuni servizi essenziali. Nei piccoli centri chiudono le scuole, gli uffici postali, le strutture sanitarie. Impossibile immaginare di tenere in vita un ospedale in ciascuno dei 7.800 Comuni italiani, ma i cittadini dovrebbero essere messi in condizione di raggiungere il servizio più vicino nel minor tempo possibile. Invece, anche la mobilità è un lusso per chi vive nei piccoli centri. Strade disastrose, linee ferroviarie tagliate come rami secchi, trasporto pubblico inadeguato. Senza servizi e senza la possibilità di raggiungerli rapidamente, la scelta di chi rimane in questi piccoli borghi è davvero eroica.

Questo vale in Molise, come in Liguria, in Sardegna, in Basilicata. I Comuni italiani con più di 100 mila abitanti sono appena 146 (dati Istat al 31 dicembre 2018), quelli con meno di 1.000 sono 5.400. Non c'è un progetto chiaro e definito, per impedire che questi borghi svaniscano, così ognuno fa quel che può.

Latronico, in provincia di Potenza, si stanno impiegando dei finanziamenti pubblici per convincere gli anziani a prendere la residenza nel paese ai piedi del Pollino, per usufruire di servizi gratuiti, cure termali e tassazione azzerata. Castelbuono, in Sicilia, si sta tentando di ricostruire una microeconomia grazie alla coltivazione della manna, una linfa estratta dagli alberi di frassino, con una tecnica antichissima che alcuni giovani stanno recuperando.

Ma ovunque si punta a valorizzare il patrimonio storico, artistico, culturale, ambientale, in chiave turistica. Ma nel nostro viaggio lento abbiamo capito che non è sufficiente. Lo abbiamo detto, l'Italia piace agli italiani e piace agli stranieri, ma non basta.

Cos'è che può fare la differenza? In che modo trasformare in risorsa queste bellezze? Come trasformare l'isolamento in opportunità? Sicuramente serve la politica, una nuova politica di sviluppo di questi piccoli centri. L'articolo 44 della Costituzione italiana "dispone provvedimenti a favore delle zone montane", proprio perché ne riconosce il valore sociale e culturale. Nel 1994 è stata anche approvata una legge a tutela della montagna. Mai legge fu più applicata e meno finanziata.

Abbiamo detto che si può costruire lo sviluppo di questi piccoli borghi con il turismo. Ma quale turismo? Possiamo immaginare di riproporre il modello Riccione", nel paesino della costa Jonica calabrese? Si può immaginare di realizzare mega strutture alberghiere sull'appennino lucano?

Se abbiamo visti tanti di scheletri in cemento armato in giro per l'Italia, forse è il caso di ripensare - forse di iniziare a pensare - a diversi modelli di sviluppo per le diverse aree del Paese. Nel nostro cammino in Molise abbiamo conosciuto l'antropologa Barbara Tagliolini, con la quale abbiamo ragionato proprio su questi temi. Sì, il turismo potrebbe salvare questi paesi dallo spopolamento - ha detto al nostro microfono - ma potrà essere motore di sviluppo solo se saranno rispettate le comunità locali, sono le persone che caratterizzano un luogo e ne rappresentano la bellezza".

Il turismo porta grandi trasformazioni sui territori, spesso irreversibili e non sempre piacevoli. Basti vedere la battaglia dei veneziani contro le



navi da crociera in Laguna. Gli abitanti di un luogo devono essere rispettati, sostenibilità vuol dire restituire centralità all'essere umano.

Il nostro viaggio lento prosegue alla scoperta dell'essere umano, delle sue contraddizioni, della sua capacità di adattamento.

Lo abbiamo visto nella terza puntata, dedicata alle periferie italiane, camminando tra i quartieri popolari di Trullo e Corviale.

Lo abbiamo visto in Sardegna, dove abbiamo realizzato la quarta puntata dedicata al lavoro: lungo il cammino di Santa Barbara, abbiamo raccontato la storia affascinante e drammatica dei minatori del Sulcis, il tentativo di trasformare questi giacimenti minerari in giacimenti culturali, abbiamo sfiorato la crisi industriale dell'Alcoa di Portovesme, abbiamo ascoltato le testimonianze di chi ha visto morire i propri compagni sul posto di lavoro, fino al grande dilemma di ieri come di oggi: posti di lavoro o salute, occupazione o difesa dell'ambiente?

L'obiettivo di "Cammina Italia" è cercare di scoprire "lentamente" le contraddizioni e le risorse della società italiana, provare a dare all'informazione un punto di vista diverso, meno superficiale e più vicino alla vita delle persone. Credo sia anche questo il compito del servizio pubblico.

I tempi frenetici della nostra vita e anche del nostro lavoro di giornalisti, spesso ci costringono alla superficialità, alla descrizione di quello che il telespettatore o il lettore può vedere da solo, anche grazie alle informazioni che oggi viaggiano in rete. Le inchieste trovano sempre meno spazio nei mezzi di informazione e così il racconto della società italiana risulta sempre più uniforme, stereotipato, quasi mai approfondito. Proveremo a raccontare un'altra storia per capire meglio come siamo fatti.

Magari ci incontreremo lungo qualche sentiero. Buon cammino.